

I più intensi dall'inizio dell'aggressione USA

Selvaggi bombardamenti su centro di Hanoi

Il fantoccio Kao Ky accredita le voci di invasione del Nord

Con il pretesto della «sicurezza»

Rusk e McNamara respingono il dibattito sul Vietnam

Una discussione pubblica nel Congresso era stata chiesta da parecchi senatori — Manifestanti a Los Angeles contro Rusk: «Mettete la museruola al cane arrabbiato»

SAIGON, 25

Aerei americani hanno bombardato oggi la città di Hanoi, capitale della Repubblica democratica del Vietnam...

Il ministro degli Esteri del Nord Vietnam ha condannato con forza il bombardamento di Hanoi e della sua periferia da parte di aerei imperialisti americani...

Si è saputo che gli aerei americani hanno attaccato in due ondate succedutesi a brevissima distanza l'una dall'altra, che hanno sorvolato a bassa quota la capitale per evitare la contrattacco e i missili terra-aria...

Contemporaneamente, per il secondo giorno consecutivo, gli aerei americani sono tornati a bombardare l'aeroporto di Phu Yen, a 29 km. da Hanoi...

I duecentomila di Washington



WASHINGTON — La copertina del settimanale «Time» riproduce una panoramica della grande manifestazione svoltasi sabato scorso al Lincoln Memorial, da cui i dimostranti marciarono poi sul Pentagono. La grande scritta in evidenza dice: «Sosteniamo i nostri soldati: riportiamoli a casa subito».

In un discorso in Macedonia

Tito esprime preoccupazione per le provocazioni israeliane

Il presidente jugoslavo denuncia i pericoli di conflitto generale che sorgono dal Medio Oriente e Vietnam

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 25

Parlando a Ohrid nel corso del viaggio che sta compiendo in Macedonia, il presidente Tito, riferendosi alla situazione nel

Parigi

Progetto di amnistia per i reati connessi con la guerra di Algeria

PARIGI, 25. Un progetto di amnistia che verrà sottoposto al Parlamento francese e interesserà tutte le persone condannate in relazione con gli avvenimenti dell'Algeria, ha dichiarato il portavoce del governo Georges Gorse alla stampa al termine dell'odierno Consiglio dei ministri.

Secondo alcune interpretazioni delle dichiarazioni di Gorse, l'amnistia contemplata dal governo potrebbe permettere, in via massima, il ritorno in Francia di persone come Georges Bidault, ex presidente del Consiglio, e Jacques Soustelle, ex ministro, i quali da vari anni vivono in esilio, in seguito alle loro implicazioni con il terrore fascista.

Medio e nell'Estremo Oriente, ha detto che «le nubi si stanno di nuovo ammassando sul mondo» e che la situazione richiede una attenta vigilanza.

Tito ha espresso la sua più viva preoccupazione «per gli scontri e le provocazioni causate dagli israeliani» e per l'atteggiamento «sempre più intransigente» di Israele e di coloro che lo sostengono, dai quali — ha aggiunto — «possono derivare le più imprevedibili e gravi conseguenze».

Per quello che riguarda la guerra nel Vietnam, secondo Tito «questo problema entra anche esso in una nuova fase» ed esiste il pericolo che «si verifichi a ogni momento un allargamento del conflitto».

Tito ha ricordato che per quanto riguarda il problema vietnamita la Jugoslavia continua a insistere sulla posizione già nota, secondo la quale bisogna innanzi tutto mettere fine ai bombardamenti sulla Repubblica democratica vietnamita, per poter affrontare la ricerca di una soluzione politica sulla base degli accordi di Ginevra. La maggior parte del discorso Tito l'ha dedicata ai problemi interni dello sviluppo economico e della riorganizzazione della Lega dei comunisti. Tra i problemi economici egli ha preso in esame anche quello della disoccupazione facendo notare co-

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato Dean Rusk e il segretario alla Difesa Robert McNamara hanno, ufficialmente respinto oggi la richiesta, avanzata da alcuni senatori, di un dibattito pubblico al Congresso sulla politica americana nel Vietnam. I due membri del governo si sono trincerati dietro le asserite esigenze di «sicurezza» che impedirebbero di rendere pubbliche numerose informazioni sul Vietnam.

Rusk ha detto che si potrebbe discutere a porte chiuse, ed è da credere che anche in questo caso il governo negherebbe le informazioni chieste dai rappresentanti eletti del popolo americano.

Così la divisione e la condotta della aggressione restano gelosamente nelle mani di un piccolo gruppo di uomini che si mostrano intransigenti e sprezzanti nei confronti della opinione pubblica manifestatasi nelle ultime settimane con grande vigore.

Lo stesso Rusk, ieri sera a Los Angeles, ha dichiarato rivendicando alla manifestazione di fronte al Pentagono: «Questo non è il modo in cui in questo Paese si prendono le decisioni»; e ha affermato che sono i soldati in armi quelli che rappresentano il popolo americano.

L'atteggiamento ufficiale del governo (Johnson ha fatto affermazioni analoghe nei due suoi ultimi discorsi) è dunque di disprezzo per l'opinione pubblica e per l'opposizione, e di prevalenza trionfante dell'esecutivo.

Rusk comunque a Los Angeles è stato accolto con una nuova manifestazione di dissenso. Migliaia di dimostranti si sono recati dinanzi all'edificio del Pentagono, nel quale egli pronunciava il suo discorso con cartelli che dicevano: «Rusk vuole la terza guerra mondiale» e «mettete la museruola al cane arrabbiato».

Nel corso d'una cerimonia per la consegna d'una decorazione a un ufficiale impiegato nel Vietnam, Johnson ha annunciato un discorso che mirava a respingere le accuse lanciate da settori sempre più vasti dell'opinione pubblica USA.

Aggressivo nel tono e difensivo negli argomenti, Johnson ha avuto accenni sprezzanti verso coloro che partecipano alle manifestazioni pacifiste e ha detto che la sua politica per il Vietnam non cambierà fino a che l'avversario «non sarà stato sconfitto e non sarà stata realizzata la pace».

BERLINO OVEST, 25.

Nel recinto del quartier generale delle forze americane a Berlino ovest è stato trovato un pacco di manifestini, indirizzati ai soldati USA, che vengono invitati a disertare qualora fossero assegnati al Vietnam.

Un pacco di manifestini sono stati trovati chiusi in una scatola di cartone. Essi non sono firmati, ma recano due numeri telefonici, che i soldati sono invitati a chiamare se desiderassero disertare ed essere aiutati a passare in Danimarca. Un portavoce dell'esercito degli Stati Uniti afferma che la scatola contenente i volantini sarebbe stata gettata dall'esterno entro il recinto del quartier generale; ma è possibile che fra gli stessi soldati USA si sia svolta l'iniziativa di organizzarsi per sfuggire al trasferimento nel Vietnam.

Il delegato USA Goldberg a sua volta ha presentato un progetto di risoluzione, che mette sullo stesso piano aggressori e aggrediti invitando alla parità Israele e gli Stati arabi alla osservanza della legge. Poche ore prima, come è noto, gli USA avevano annunciato la ripresa delle forniture di armi a Israele. Altri membri del Consiglio si sono pronunciati in tono di condanna verso Israele. Un portavoce dell'esercito israeliano ha fatto il seguente comunicato: «L'azione di compromesso che, alla ripresa della seduta, è stata approvata, come si è visto, all'unanimità, è uscita la risoluzione di compromesso che, alla ripresa della seduta, è stata approvata, come si è visto, all'unanimità».

Il Cairo

do al fuoco, avrebbero ucciso 32 militari israeliani.

In una conferenza stampa tenuta stamane, il governatore di Suez, Hamid Mahmud, ha dichiarato: «I naziri sono stati gravemente feriti. Sembra che una raffineria sia stata distrutta completamente e l'altra al 50 per cento». L'ingegnere capo Sami Andraus ha aggiunto da parte sua che i danni si aggirano intorno al milione di sterline egiziane (oltre 1 miliardo e 400 milioni di lire italiane).

Quarantadue serbatoi di carburante sono in fiamme, dodici nella raffineria «Suez» e altri trenta nella raffineria «Nasr». Le installazioni tecniche della «Suez» sono però intatte. Tre scuole, quattro moschee, due chiese e tre edifici pubblici sono rimasti danneggiati. Tre motovedette sono state affondate. Esperti dell'esercito stanno disinnescando le bombe inesplose.

Gli sforzi di tutte le organizzazioni statali — informa l'agenzia APNA — sono stati mobilitati per combattere gli incendi di Suez. Sei ministri, con alla testa il vice-premier Ali Sabri, sono sul posto per coordinare l'opera di soccorso.

Gli egiziani non si nascondono la gravità del colpo subito. La raffineria di Suez, pur muovendo i tre quarti circa del fabbisogno egiziano. E' una cifra che parla da sé.

Con vivo interesse, è stata letta stamane — sempre su Al-Ahram — la notizia che alcune navi da guerra sovietiche arriveranno domani al porto di Suez per una visita di amicizia. Il giornale ha smontato inoltre che il capo di S.M. sovietico maresciallo Zakharov si trovi attualmente in Egitto, ed ha invece confermato la presenza di una delegazione militare dell'URSS guidata dal vice ministro della Difesa Sokolov.

Nella Cisgiordania continuano a svolgersi episodi di guerriglia. All'1.30 di stamane, due soldati israeliani sono stati uccisi ed altri feriti, di cui uno gravemente, a Es-Salah, 11 km. a nord del ponte di Damia, sul Giordania. Un guerrigliero arabo è rimasto ucciso. Gli israeliani affermano di aver catturato un bazooka e alcuni fucili di fabbricazione sovietica, e attribuiscono l'attacco all'organizzazione partigiana «Al-Fatah».

È il secondo attacco guerrigliero in 24 ore. La notte scorsa, due soldati israeliani sono stati gravemente feriti in uno scontro con partigiani, a sud del Lago di Tiberiade.

Partendo dal Cairo per Algeri, dopo due giorni di volo, il ministro Nasser, il primo ministro siriano Zayyan ha dichiarato che il bombardamento di Suez è «un atto di stupida vendetta» e si è detto certo del carattere fittizio (e lunga scadenza) della vittoria israeliana del giugno scorso.

Egli ha soggiunto di aver discusso con Nasser e le posizioni dei due paesi ed il coordinamento dei loro sforzi per affrontare l'aggressione sionista-imperialista. I colloqui — ha detto — sono stati «molto utili».

ONU

per negoziati diretti fra Israele e gli Stati arabi.

Nella regione al rappresentante dell'URSS, Nikolai Fiodorenko, che ha presentato al Consiglio un progetto di risoluzione in cui si chiedeva la condanna di Suez (2) e di un scacco con Nasser e le posizioni dei due paesi ed il coordinamento dei loro sforzi per affrontare l'aggressione sionista-imperialista. I colloqui — ha detto — sono stati «molto utili».

Federenko: in aumento in Israele le forze espansionistiche

Dalla nostra redazione MOSCA, 25.

La situazione è tesa e si aggira di ora in ora, scrive oggi il corrispondente della Pravda dal Cairo O. Skutin riferendo sugli ultimi sviluppi della crisi

Continuazioni dalla prima pagina

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Il Cairo

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Camera

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI

Direzione PCI